

INGERENZA
narrativa



L'Occidente

Ciao

Roberto Pecchioli: Come siamo arrivati al punto in cui è arrivato l'occidente? Perché vincono la cultura della morte, il relativismo etico, il nichilismo pratico, il materialismo più greve della storia, una soffocante ragione strumentale, la cultura della cancellazione (ossia la cancellazione della cultura, ponte tra passato e futuro) uniti al cinismo e al darwinismo sociale che hanno creato una società profondamente ingiusta, disumana, le cui disuguaglianze turbano anche la coscienza di chi scrive, che non crede alla uguaglianza? Una serie di elementi provenienti dall'Illuminismo, dal marxismo e dal liberalismo dei secoli XVIII e XIX che hanno costituito il brodo di coltura di una visione del mondo che ha completamente, forse definitivamente, rovesciato l'intero sistema di credenze, principi, valori, su cui il nostro pezzo di mondo si è sostenuto per secoli. Il termine che meglio spiega la grande trasformazione è "decostruzione", concetto introdotto dal francese Jacques Derrida, che significa smontare pezzo per pezzo il linguaggio le idee, e i principi al fine di dimostrarne la non validità e poi l'inconsistenza. Ogni cosa, ogni credenza viene analizzata al microscopio con il fine non di sezionarla per meglio conoscerla, ma di revocarla in dubbio, decretarne la non validità e rendere impossibile ricomporne i pezzi.

<https://reteccp.org/primepage/2025/altletture25/Decostruire.pdf>

Chris Hedges: Due milioni di persone sono accampate tra le macerie o all'aperto. Ogni giorno decine di persone vengono uccise e ferite dai proiettili, dai missili, dai droni, dalle bombe e dai proiettili israeliani. Mancano acqua potabile, medicine e cibo. Hanno raggiunto il punto di collasso. Malati. Feriti. Terrorizzati. Umiliati. Senza mezzi di sussistenza. Affamati. Senza speranza. Israele sta sadicamente attirando i palestinesi affamati con promesse di cibo, spingendoli verso la stretta e congestionata striscia di terra lunga nove miglia che confina con l'Egitto. Folle in aumento di palestinesi che lottano per ottenere un pacco di cibo, che ha portato gli appaltatori privati israeliani e statunitensi a uccidere almeno 130 persone e a ferirne oltre settecento nei primi otto giorni di distribuzione degli aiuti. Sospetto che Israele faciliterà una breccia nella recinzione lungo il confine egiziano. I palestinesi disperati si riverseranno nel Sinai egiziano. Forse finirà in un altro modo. Ma finirà presto. I palestinesi non possono sopportare molto di più.

<https://reteccp.org/primepage/2025/gaza25/ultimi-giorni.pdf>

Ida Dominijanni: Il progetto di pulizia etnica che il governo israeliano sta portando avanti procede senza alcuno sconto. Costretti ad andarsene con mezzi ricattatori, sospinti in un quadratino nella parte meridionale della Striscia. Esercito e servizi israeliani fanno tutto di tutti, e in base alle informazioni che hanno dosano minacce e avvertimenti. Il cibo verrà sadicamente razionato (non più di 1.700 calorie al giorno), verrà erogato da contractors al servizio di Israele, solo nel suddetto quadratino, sì da

sospingere lì i gazawi, e verrà distribuito selettivamente, secondo l'esito dello spionaggio a tappeto di cui sopra. Il conteggio dei morti oscilla fra i 60 e gli 80.000 ma se si contano le morti prevedibili per fame, sete, inquinamento, mancanza di cure si arriva a 500.000. Ai quali vanno aggiunti i palestinesi che sono riusciti ad andarsene dalla striscia. Gaza non è una situazione residuale, è la coda estenuata di un passato che non passa e non si risolve. Non è nemmeno soltanto l'indice più evidente di un mondo impazzito. Gaza è il laboratorio del nostro probabile e prossimo futuro: di un futuro fatto di deportazioni autorizzate e soprattutto di sorveglianza, controllo, dossieraggi, spionaggio, con le tecnologie e l'intelligenza artificiale usate dal potere politico e militare per gli scopi più nefasti. Se non la pietà, l'orrore e la vergogna, questo almeno dovrebbe farci mobilitare.

<https://reteccp.org/primepage/2025/democrazia25/nostro-futuro.pdf>

Al solito, gli Stati Uniti permettono a Israele di fare ciò che vuole, Tel Aviv e' senza freni e questo e' un pericolo per tutti noi.

La redazione di comedonchisciotte.org

<https://reteccp.org/primepage/2025/democrazia25/guerra-globale.pdf>

lantidiplomatico.it: L'aviazione israeliana ha effettuato cinque ondate di attacchi in Iran. Per un totale di centinaia di obiettivi colpiti, ha detto il funzionario informato sulla questione. Secondo un corrispondente di Fox News che ha parlato con Trump, il presidente americano era a conoscenza degli attacchi israeliani. Inoltre, ha aggiunto che gli Stati Uniti offriranno aiuto a Israele per difendersi da un possibile contrattacco. Netanyahu ha affermato che il suo Paese «ha colpito il cuore del programma nucleare iraniano. Ci siamo concentrati sul principale impianto di arricchimento dell'uranio iraniano, a Natanz». Il capo dell'AIEA, Rafael Grossi, ha confermato che l'impianto nucleare di Natanz è stato attaccato da Israele. L'agenzia di stampa iraniana Tasnim ha confermato che sei scienziati nucleari iraniani sono rimasti uccisi negli attacchi israeliani. Il Ministero degli Esteri russo ha condannato fermamente gli attacchi israeliani sul territorio iraniano, affermando che sono stati perpetrati «in violazione della Carta delle Nazioni Unite e delle norme del diritto internazionale». L'Iran chiede una riunione d'urgenza del Consiglio di sicurezza dell'ONU. Amir Saeed Iravani, rappresentante permanente dell'Iran presso le Nazioni Unite, ha chiesto di adottare «azioni decisive ... contro questi atti criminali». Erdogan ha affermato: «Gli attacchi di Netanyahu e della sua rete di massacri, che stanno incendiando l'intera regione e il mondo, devono essere prevenuti».

<https://www.reteccp.org/primepage/2025/iran25/bombarda.pdf>

insideover.com: La guerra ombra che da almeno un decennio Israele conduce contro la sfera di proiezione iraniana in Medio Oriente diventa realtà. Si fa conflitto a tutto tondo dopo le prove generali di aprile e ottobre 2024, quanto Tel Aviv e Teheran si scambiarono raid a distanza. Da Gerusalemme a

Teheran ci sono poco meno di 1.600 chilometri. Israele sembra essersi concentrata, nottetempo, sulla decapitazione della catena di comando iraniana e sulla soppressione delle difese aeree, radar e missilistiche. I caccia con i loro assetti missilistici hanno potuto arrivare fino ai confini del territorio iraniano e lanciai a distanza contro i target della Repubblica Islamica.
<https://reteccp.org/primepage/2025/israele25/colpito-llIran.pdf>

Hans Morgenthau afferma che «il diritto internazionale esiste solo nella misura in cui è compatibile con gli interessi delle nazioni più potenti. Quando questi interessi divergono, il diritto diventa un'arma per giustificare il potere, non per limitarlo». Dopo il genocidio in corso a Gaza, l'avanzata in territorio siriano, i bombardamenti ai danni di Libano e Yemen, Israele prosegue nella sua guerra allargata contro i suoi acerrimi nemici regionali attaccando l'Iran e il suo programma nucleare, in quello che ormai sembra un tour regionale di distruzione firmato Netanyahu. È bene essere chiari: la guerra preventiva non è giustificabile né moralmente né giuridicamente, poiché viola i principi fondamentali del diritto internazionale. La “guerra preventiva”, che si basa su una presunta minaccia futura e non su un'aggressione concreta, non trova alcuna codificazione nelle convenzioni o nei trattati internazionali. Essa contravviene all'articolo 2, paragrafo 4, della Carta, che impone agli Stati di astenersi dalla minaccia o dall'uso della forza contro l'integrità territoriale o l'indipendenza politica di altri Stati. Questa è una violazione palese del diritto internazionale, un attacco preventivo contro uno Stato sovrano, condito con l'arroganza di chi sa che il mondo, o almeno una buona fetta di esso, chiuderà un occhio. Anzi, due. E i commentatori internazionali già scaldano le penne per scrivere editoriali in cui, con acrobazie logiche degne di un contorsionista, cercheranno di spiegare perché Israele aveva “il diritto” di fare quello che ha fatto. E di sanzionare Tel Aviv non se ne parla nemmeno.
<https://reteccp.org/primepage/2025/israele25/lingiustificabile.pdf>

Maurizio Blondet: Nelle ultime ore, Israele ha lanciato un avvertimento senza precedenti a Iraq, Libano e Siria: «Il minimo intervento da parte vostra si tradurrà in una risposta israeliana sproporzionata. In poche ore, distruggeremo tutte le infrastrutture critiche del vostro Paese, inclusi porti, centrali elettriche, basi e strade strategiche. Nemmeno le aree popolate saranno escluse dalla lista degli obiettivi. Per la prima volta in 20 anni, una dichiarazione drammatica dell'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica contro l'Iran: «Non collaborando con gli ispettori del suo programma nucleare, l'Iran viola i suoi obblighi». Casus Belli bell'e pronto...
<https://reteccp.org/primepage/2025/israele25/minaccia.pdf>

lantidiplomatico.it: Secondo fonti iraniane, una vasta operazione di intelligence ha portato alla pubblicazione di documenti riservati che rivelano un coordinamento segreto tra l'attuale direttore dell'AIEA Rafael Grossi e funzionari israeliani. L'obiettivo? Politicizzare il monitoraggio del programma

nucleare pacifico dell'Iran. I file, diffusi da media iraniani e confermati dall'intelligence di Teheran, mostrano come Grossi avrebbe agito più volte in linea con direttive israeliane, sin dal 2016, ben prima della sua nomina alla guida dell'Agenzia. Alcuni documenti parlano esplicitamente di una strategia per aumentare la pressione su Teheran a pochi mesi dalla firma del JCPOA (2015), nel tentativo di sabotarne l'attuazione. Teheran denuncia una grave violazione del principio di neutralità dell'AIEA. La battaglia sulla legittimità del programma nucleare iraniano, e sull'integrità delle istituzioni internazionali, è appena cominciata.

<https://www.reteccp.org/primepage/2025/iran25/AIEA-sotto-accusa.pdf>

Radio Onda d'Urto riferisce che presso l'aeroporto internazionale del Cairo, a partire dalla serata di ieri, chiunque arrivasse da scali internazionali, in particolare da Italia ed Europa è stato fermato, interrogato e in diversi casi rimpatriato. Tuttavia l'arrivo della Marcia a Gaza, precisamente al valico di Rafah, è previsto per il 15 giugno. Ieri il ministro della Difesa israeliano ha detto: «Mi aspetto che le autorità egiziane impediscano l'arrivo di manifestanti jihadisti al confine tra Egitto e Israele e non permettano loro di compiere provocazioni o tentare di entrare a Gaza» Un comunicato stampa dell'organizzazione della Marcia, dichiara: «La Global March continua a dispetto delle decine di partecipanti respinti. Nonostante tutto, migliaia di partecipanti sono in Egitto pronti per iniziare il viaggio per El Arisch domani (oggi) e poi per continuare a piedi verso il confine di Rafah, dove speriamo di arrivare domenica. Le nostre priorità sono sempre le stesse: Chiedere la fine del genocidio palestinese.

<https://reteccp.org/primepage/2025/demoeuropa25/pronta.pdf>

E' tutto.

In queste settimane non ho prodotto aggiornamenti perché sto lavorando al progetto Millennio Sionista. Che emerge sempre più arrogante dalle righe delle notizie in corso.

Saluti Maurizio

reteccp.org

ingerenzenarrative.info